

ARTE MARINARA SETTECENTESCA

Fra le pagine del settecento che oggi si dovrebbero sfogliare con particolare interesse ed illuminata curiosità, sia pur accanto a tante altre fiorite espressioni dell'arte e dello spirito di quel secolo d'estrema affinatezza, più d'una spetterebbe all'arte navale: ma questo non estraneo a quanto la stessa maggioranza ha diritto di sapere e di capire, ed argomento d'indagine non solo per qualche intenditore speciale di certi aspetti tramontati della nostra vita; poichè, nella realtà, tra i più intimi della nostra indole e del nostro gusto di gente mediterranea, e perchè si solleva per i più suggestivi elementi di bellezza, dove la poesia del passato pare confondersi con quella infinita del mare.

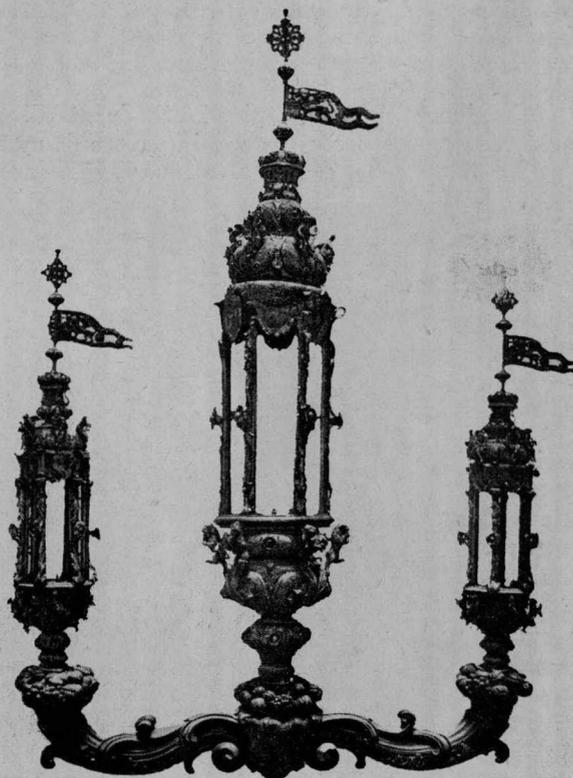
Anche sotto tale aspetto della vita d'un secolo che non va unicamente inteso in certi suoi atteggiamenti di spensierata eleganza, la materia è quanto mai ampia e varia. E' offerta, anzitutto, a chi, considerando il tema dal lato tecnico e storico, nota come nel settecento, perfezionandosi certe riforme iniziate nel secolo precedente, si maturano quelle caratteristiche d'architettura ed attrezzatura di più sicuro stile marinaro, le quali rivelano come una vera scienza s'era sostituita a quel pur mirabile empirismo che fino allora aveva sorretto, con regole ed osservazioni alquanto rudimentali, una materia così ardua: scienza che, sull'esempio particolare dei grandi costruttori inglesi ed olandesi del seicento, i nostri cantieri avevano saputo svolgere ed applicare con antica sagacia, giusta le particolari esigenze dei nostri mari.

Tale materia è poi offerta a chi vuol conside-

rare siffatta maturanza dal lato puramente estetico. Vale a dire, giusta quel concetto di bellezza che logicamente balza dal rilievo formale di certi poderosi organismi navali; i quali, appunto in quel secolo, mostrano d'aver raggiunta la loro vera linea e forza espressiva; così che l'ottocento, preparandosi a quegli ulteriori sviluppi a cui l'arte navale dovrà arrivare colle radicali riforme tecniche estetiche delle costruzioni in ferro e colla propulsione meccanica, ben poco potrà aggiungere.

E' offerta poi, non meno largamente, a chi vuol invece ricercare nell'arte rappresentativa, specie nella pittura, il riflesso di tale raggiunto sviluppo della nave, e del definirsi di quel carattere di essa, tanto largo di spunti e motivi di profondo spirito decorativo. Vale a dire, nel modo come sempre meglio s' intese la suggestiva

bellezza di tale tema; come s' interpretarono certe forme di poderosa armonia; come si seppe dare evidenza alla solenne grandiosità degli scafi, rivelanti quello stile marino evidente attraverso una così organica rispondenza di parti e di funzioni; come si espresse il ben raggiunto rapporto fra tali scafi, non più torreggianti e macchinosi come nel cinque e seicento, e lo sviluppo poderoso dell'alberatura e della velatura: come, insomma, in relazione alla tipica maturanza, specialmente della nave propriamente detta, cioè del veliero, il settecento intese e sviluppò lo spunto geniale ed inesauribile offerto da tale motivo; dando così il proprio carattere a quel genere distinto di animate rappresentazioni marinare, che, pur avendo dati



I fanali di comando della galera di Andrea Pisani (Venezia - Cà d'Oro).